

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, sono state settimane come sempre intense. Solo poche ore fa si è svolto l'incontro tra Cgil Cisl e Uil e il nuovo Governo.

PRIMO PIANO



Assemblea generale Federmeccanica: ripartire, insieme, dall'Italia

Si è svolta a Roma il 5 novembre scorso, presso il Centro Congressi Auditorium della Tecnica, l'Assemblea generale 2022 di Federmeccanica. Al centro del dibattito l'Italia



Electrolux: 300 esuberi in Italia, ma c'è la conferma degli investimenti. Parte la trattativa per il rilancio di Solaro



Marelli: iniziata la trattativa per il passaggio dal CCSL al CCNL



Coordinamento nazionale Hitachi Rail Sts: il valore delle relazioni industriali



Fim Fiom Uilm Federmeccanica e Assisital uniti Contro la violenza di genere



Uilm Rieti: l'impegno per il territorio nel settore metalmeccanico



Lavoro povero e precario: un quadro preoccupante per l'Italia



Infortuni e malattie professionali, online gli open data Inail dei primi nove mesi del 2022

L'Editoriale

di Rocco Palombella



Care lavoratrici e cari lavoratori, sono state settimane come sempre intense. Solo poche ore fa si è svolto l'incontro tra Cgil Cisl e Uil e il nuovo Governo. La Meloni ha subito messo le mani avanti dicendo che non ci sono tempi e soldi e che quindi la riforma del fisco e delle pensioni è rimandata al 2024. Per la prima volta al tavolo c'era anche l'Ugl, lo stesso Bombardieri ha espresso la sua perplessità con i giornalisti all'ingresso di Palazzo Chigi visto che l'incontro era stato chiesto da Cgil Cisl e Uil sulla piattaforma unitaria e sui temi della Confederazione.

Nel merito c'è comunque poco da dire: non si è parlato di flat tax, di Quota41, di Reddito di cittadinanza. I sindacati, e in particolare la Uil, hanno incalzato sulle misure chiedendo anche di aumentare la tassa sugli extraprofiti al 35%, e non solo sulle imprese energetiche, ricavando 14,5 miliardi. Tuttavia, per ora nulla di concreto ma solo l'intenzione di risiedersi di nuovo al tavolo per approfondire alcuni aspetti.

Per quanto riguarda noi, in queste settimane abbiamo iniziato la trattativa con Marelli per il passaggio dal CCSL al CCNL. Abbiamo chiesto di salvaguardare le peculiarità contenute nel CCSL e avanzato la richiesta di migliorare il premio aziendale e altre normative specifiche di quello che dovrà essere il contratto integrativo di gruppo. Abbiamo poi rivendicato il pieno recupero del potere di acquisto da realizzare incrementando già nel 2023 la paga base e tutti gli istituti connessi sulla base dell'inflazione del 2022. È stato, quindi, stabilito un calendario di prossimi incontri, i primi si terranno il 23 novembre e il 14 dicembre.

Sul fronte degli elettrodomestici Electrolux, nel corso di una riunione, ci ha illustrato la situazione del mercato: nel terzo trimestre 2022 ha fatto margini negativi per 55 milioni di euro pari al -1,1% del fatturato. Le stime del 2023 sono anche peggiori, per questo è stato avviato un programma di riduzione dei costi, che comporterà 300 esuberanti solo in Italia. La trattativa naturalmente prosegue e ci aspettiamo di entrare più nel merito con l'obiettivo di salvaguardare al massimo i posti di lavoro.

Buone notizie sul versante degli investimenti che sono

stati invece confermati per l'Italia, compreso il progetto significativo per Solaro per una futura piattaforma di lavastoviglie. Nei prossimi incontri dovremo insistere con Electrolux affinché realizzi davvero gli investimenti in Italia, poiché crediamo che quello di Solaro sia un progetto estremamente ambizioso che incide molto sulla organizzazione del lavoro.

Nel frattempo, l'INAPP fotografa il nostro Paese come l'unico che dal 1990 al 2020 ha fatto registrare un calo dei salari pari al 2,9% e un boom del precariato che è aumentato del 34% negli ultimi 12 anni. Un record negativo che ci pone agli ultimi posti in Europa.

C'è tanto da fare, e soprattutto occorre fare in fretta. Un concetto emerso anche nel corso dell'Assemblea generale di Federmeccanica a cui ho avuto l'onore e il piacere di partecipare lo scorso 5 novembre, anche a sottolineare ancora una volta come siano cambiate le relazioni industriali nel nostro settore. Insieme a Federmeccanica e Assisital, infatti, abbiamo da tempo avviato un percorso di condivisione che ci ha portato a costruire protocolli e a presentare linee guida al Governo, come nel caso dell'automotive. Dobbiamo continuare in questa direzione.

Nel corso della tavola rotonda a cui ho preso parte ho voluto lanciare un messaggio al Governo per chiedere azioni concrete. In questi anni ci siamo spesso sentiti soli, la mancanza di politica industriale ha fatto arretrare il nostro Paese, ha fatto perdere la fiducia alle persone. Quella fiducia va riconquistata e per farlo occorre rimettere al centro il lavoro. Non il lavoro precario, ma quello stabile, duraturo e quindi svolto in sicurezza.

Insieme a Federmeccanica e Assisital abbiamo inoltre svolto una giornata di lavori contro la violenza sulle donne. La Commissione Pari Opportunità ha organizzato un evento nell'Aula Magna della Sapienza da cui ho lanciato l'idea di iniziare un percorso di formazione nelle fabbriche che coinvolga i lavoratori con il contributo della Polizia di Stato e che punti alla prevenzione dei femminicidi.

Ci vorrà tempo, ma è una battaglia che tutti insieme possiamo vincere.

Assemblea generale Federmeccanica: ripartire, insieme, dall'Italia

PRIMO PIANO



Si è svolta a Roma il 5 novembre scorso, presso il Centro Congressi Auditorium della Tecnica, l'Assemblea generale 2022 di Federmeccanica. Al centro del dibattito l'Italia, declinata nelle sue direttrici strategiche più importanti: Innovazione, Tecnologia, Ambiente, Lavoro, Impresa e Alleanza. Ad aprire i lavori della giornata è stata il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali **Marina Elvira Calderone** a cui sono seguiti i saluti istituzionali di **Monica Lucarelli**, assessora alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e alle Pari Opportunità - Comune di Roma e di **Angelo Camilli**, presidente Unindustria. Il presidente di Federmeccanica **Federico Visentin** ha poi trattato, nella sua relazione, i temi più rilevanti del settore - primo motore dell'economia italiana - ponendo le basi per i due successivi confronti.

LA TAVOLA ROTONDA

Nel primo confronto hanno preso parte i due vicepresidenti di Federmeccanica, **Corrado La Forgia** (Transizione Tecnologica ed Ecologica) e **Stefano Serra** (Istruzione e Formazione) con i Segretari generali di Fim Fiom e Uilm. "Le scelte realizzate negli anni - ha spiegato il Segretario

generale Uilm, **Rocco Palombella**, i rinnovi a cui ho potuto partecipare, dimostrano che abbiamo stabilito relazioni industriali molto importanti. Siamo partiti da una situazione difficile, ma nonostante questo abbiamo raggiunto sempre grandi risultati. Oggi chiedo: tutto questo è sufficiente? I nostri sforzi sono serviti, ma manca il ruolo del Governo. Noi ci siamo sentiti soli. Il documento sull'automotive che abbiamo costruito insieme ne è la prova: occorre che la politica se ne interessi. E non perché vogliamo solidarietà, ma perché vogliamo interventi concreti". Nel secondo confronto, invece, hanno preso parte il vicepresidente per il Lavoro e le Relazioni industriali di Confindustria **Maurizio Stirpe** e i Segretari Generali di Cgil Cisl e Uil. Le conclusioni sono state affidate al Presidente di Confindustria, **Carlo Bonomi**.

IL RUOLO DELLE RELAZIONI

Per la prima volta, sul palco di un'Assemblea generale, si sono riuniti le parti sociali ai più alti livelli per riaffermare la centralità del ruolo delle Relazioni Sindacali e per fornire stimoli in merito alle questioni industriali e sociali strategiche per il futuro del Paese, soprattutto in una fase



delicata come quella che stiamo vivendo. L'Assemblea si è aperta con l'appello di Visentin "Fate presto!": lo stesso forte richiamo che già nel Novembre 2011 enfatizzava la gravità del momento e il raggiungimento di un limite che non si poteva, non si doveva superare. All'epoca eravamo sull'orlo di un baratro, oggi ci troviamo, per differenti motivi, in una situazione altrettanto drammatica. I dati, ora come allora parlano chiaro. Per effetto dell'incremento dei costi energetici, già a luglio, più del 60% delle nostre imprese perdeva ricchezza, e la grande maggioranza è costretta a riorganizzarsi o a sospendere l'attività produt-

tiva, numeri questi che sono destinati a peggiorare. Il caro energia e delle materie prime, l'inflazione che ha raggiunto livelli record, hanno colpito tutti indistintamente, le imprese come le famiglie. È vitale quindi agire subito, con misure efficaci e adeguate, per le imprese, per le famiglie, per l'Italia. "Gli italiani hanno perso fiducia - ha concluso Palombella la tavola rotonda - il sistema industriale del nostro Paese ha bisogno di investimenti strutturali da parte del Governo per ridare fiducia ai giovani, alle famiglie, ai lavoratori che pagano sempre il prezzo di scelte sbagliate".

Electrolux: 300 esuberi in Italia, ma c'è la conferma degli investimenti. Parte la trattativa per il rilancio di Solaro

Il Gruppo Electrolux, così come illustrato dalla Direzione Aziendale nell'incontro dell'8 novembre, a livello globale risente del contesto drammatico caratterizzato sia da una crescita dell'inflazione che da un significativo calo dei consumi compresi gli elettrodomestici. Ciò



ha portato a margini negativi: nel terzo trimestre 2022 per 55 milioni di euro pari al -1,1% del fatturato, con un andamento particolarmente negativo in Nord America. Nel 2023 le stime prefigurano un ulteriore peggioramento della domanda di mercato e anche in ragione di ciò nel terzo trimestre 2022 è stato avviato un programma di riduzioni costo, che comporterà nel complesso un esubero di 3.500 e 4.000 posizioni di lavoro. Di questi circa 300 esuberi riguarderanno l'Italia, per circa metà relativi al personale operaio e per l'altra metà al personale impiegato e dirigenti. Per il momento la Direzione di Electrolux non è stata più specifica, ma ha rinviato a un incontro successivo nel quale si dovrà necessariamente entrare maggiormente nel merito.

INVESTIMENTI

Sul versante degli investimenti, invece, gli stessi sono stati confermati per l'Italia, compreso il progetto significativo per Solaro per una futura piattaforma di lavastoviglie. Electrolux giudica infatti la lavastoviglie sempre più strategica, poiché non ancora relegata a un mercato di mera sostituzione e dunque potenzialmente in crescita, per queste ragioni vi è l'intenzione di produrre nella fabbrica italiana il nuovo prodotto, che punterà su bassi consumi e alte performance. Con la nuova piattaforma la Direzione di Electrolux immagina di poter arrivare dagli attuali 780mila pezzi a 960mila nel 2024, a 1.140mila nel 2025 e a 1.329 nel 2026. Tuttavia, lo stabilimento di Solaro ha bisogno di un'intensa riorganizzazione nel reparto tecnologico ormai obsoleto, nell'impianto di imballaggio e delle linee di montaggio, con una mole di investimenti nel periodo 2023-2026 di 102 milioni di euro.

L'ACCORDO SINDACALE

Per questo motivo il piano di Electrolux è condizionato al raggiungimento di un accordo con le organizzazioni sindacali. In particolare, la richiesta aziendale è di passare dall'attuale gettito produttivo, pari a 90 pezzi all'ora, fra due anni a

un gettito di 118 pezzi all'ora, per una produzione giornaliera di 5.970 pezzi. Per quanto riguarda i riflessi sulla prestazione lavorativa, la maggiore frequenza sarebbe bilanciata dal miglioramento ergonomico delle postazioni e dal potenziamento dell'organico, che comunque ancora non è stato quantificato. Ma si tratta di temi su cui occorrerà entrare analiticamente nel merito. Quello di Solaro è un progetto estremamente ambizioso, non scontato nel suo esito, che incide molto sulla organizzazione del lavoro.

ASSEMBLEE CON I LAVORATORI

Subito dopo l'incontro sono partite le assemblee sui luoghi di lavoro e la trattativa riprenderà il 28 novembre. "Siamo decisi a chiedere - spiega Gianluca Ficco, Segretario nazionale Uilm e responsabile per il settore degli elettrodomestici - che l'investimento si faccia in Italia, ma anche una serie di richieste precise. Innanzitutto, l'incremento di prezzi ora non può essere elevato come vuole l'azienda, bisogna poi creare uno scivolo pensionistico per alleggerire la fase di cassa integrazione che comunque attraverseremo il prossimo anno, bisogna inoltre creare un bacino con i lavoratori a termine impiegati a Solaro per poterli riconfermare quando risulteranno i volumi grazie agli investimenti. Infine, bisogna individuare un momento di confronto in azienda dopo il 28 per verificare nel dettaglio le nuove saturazioni così come progettate dall'azienda per appurare che le condizioni di lavoro non peggiorino dal punto di vista della salute e sicurezza". Fim Fiom Uilm auspicano la possibilità di trovare un'intesa che tenga conto di tutte le esigenze e che per Solaro sarebbe una grande opportunità per garantire il futuro a medio e lungo termine.

Marelli: iniziata la trattativa per il passaggio dal CCSL al CCNL



È partita il 2 novembre scorso, a Roma, la trattativa con Marelli per il passaggio dal Contratto Collettivo Specifico di Lavoro al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. La Direzione di Marelli ha esposto un piano di discussione che si articola in due fasi: armonizzazione degli istituti comuni e discussione del contratto integrativo. “Si tratta di un negoziato di grande importanza e assai complesso, che potrebbe rappresentare un vero e proprio laboratorio per il settore metalmeccanico, in cui provare a coniugare le migliori specificità del CCSL e del CCNL”. Così **Gianluca Ficco**, Segretario nazionale Uilm e responsabile del settore auto dopo l’incontro tenutosi presso la sede di Confindustria.

RECUPERO DEL POTERE D’ACQUISTO

“Innanzitutto - specifica Ficco - abbiamo chiesto di salvaguardare tutti i trattamenti di miglior favore del CCSL nel negoziato di armonizzazione col CCNL. Inoltre, abbiamo avanzato la richiesta di migliorare il premio aziendale e altre normative specifiche di quello che dovrà essere il contratto integrativo di gruppo. Infine, abbiamo rivendicato il pieno recupero del potere di acquisto, secondo noi da realizzare incrementando già nel 2023 la paga base e tutti gli istituti a essa connessi sulla base dell’inflazione del 2022, fino ad ora prevista allo 8,4%”. Marelli ha espresso la sua disponibilità di principio ad affrontare tutte le questioni poste, partendo però dai temi dell’armonizzazione e specificamente da quello

assai delicato dell’inquadramento, per poi passare alla trattativa sul contratto integrativo e sul recupero del potere di acquisto.

ENTRARE NEL MERITO

Più in particolare la Direzione di Marelli è entrata nel merito, immaginando il passaggio dagli attuali 3 livelli del CCSL ai 9 livelli del CCNL, comparando la paga base dei due contratti e assicurando che la differenza positiva potrà essere consolidata in superminimo individuale non assorbibile. Inoltre, la Direzione aziendale ha elencato gli istituti economici e normativi che sono presenti solo nel CCSL o che hanno una differente disciplina nei due contratti, dichiarandosi disponibile a un confronto sulle soluzioni da adottare. Infine, nella trattativa del contratto integrativo in senso stretto, Marelli ha posto come temi da affrontare alcune questioni tipicamente aziendali, quali maggiorazioni, più alte nel CCSL rispetto al CCNL, relazioni sindacali, comprese le clausole di esigibilità, previdenza e sanità integrativa, lavoro agile, nonché naturalmente premio aziendale, per tale intendendo sia il premio efficienza di stabilimento sia l’incentivo di produttività legato alla presenza. “Abbiamo immaginato - conclude Ficco - un calendario di incontri, al fine di provare a definire i temi dell’armonizzazione entro fine anno e di affrontare i temi negoziali più spinosi i primi mesi del prossimo anno”. I primi si terranno il 23 novembre e il 14 dicembre.

Coordinamento nazionale Hitachi Rail Sts: il valore delle relazioni industriali



Si sono riuniti a Napoli il 4 novembre, presso la sede della Uilm Campania, i delegati della Hitachi Rail Sts che unitamente alle Segreterie territoriali competenti hanno discusso dell'andamento aziendale, delle prospettive industriali e della necessità di riavviare il percorso di contrattazione di secondo livello.

FORTE LEGAME CON AZIENDA

Il tema centrale intorno al quale si è dibattuto con passione e che evidenzia il forte legame che i lavoratori hanno con l'azienda è cercare di comprendere con sufficiente confidenza il trend industriale della Hitachi Rail Sts che dopo un cambio di assetto manageriale sta cercando di concretizzare ogni iniziativa industriale per renderla strutturale e organizzata. La costruzione di questo modello organizzativo assorbe molte energie e in alcuni momenti si perde di vista la centralità delle relazioni industriali che per la Uilm rappresentano un anello fondamentale della filiera necessaria a rendere solido lo sviluppo aziendale. Questa è l'occasione per restituire valore al ruolo di questo rapporto, a partire dai siti che vivono a volte qualche incertezza generata dal contesto di difficoltà generale con cui ci si deve confrontare.

RINNOVARE L'INTEGRATIVO

Rinsaldare il legame valorizzando il confronto e la comunicazione rende possibile gestire al meglio le difficoltà e magari cogliere qualche spunto interessante e funzionale a risolvere la quotidianità e non solo. Il coordinamento è consapevole che il percorso di armonizzazione è stato gestito con positività e ha portato un reale miglioramento per tutte le lavoratrici e i lavoratori, non si può però ignorare che subito dopo si è innescato un andamento inflattivo che erode in modo importante il potere d'acquisto e riteniamo necessaria una risposta collettiva a questa esigenza con un nuovo integrativo aziendale. Rinnovare l'integrativo non è un capriccio ma una prova di maturità che l'azienda e anche il nuovo management possono far diventare una ulteriore leva per dare valore al percorso di crescita che si sta affrontando. La Uilm, insieme a Fim e Fiom ha più volte ribadito questa necessità e dopo un prossimo coordinamento unitario saremo pronti a condividere con i lavoratori una piattaforma su cui chiedere l'avvio del confronto.

Fim Fiom Uilm Federmeccanica e Assital uniti Contro la violenza di genere



di **Loretta Tani**

L'industria metalmeccanica e dell'installazione di impianti si schiera contro la violenza e le molestie nei confronti delle donne. Lo ha fatto con un'iniziativa della Commissione nazionale

paritetica per le pari opportunità che si è svolta presso l'Aula Magna della Sapienza Università di Roma il 10 novembre. La scelta del luogo è stata determinante in quanto ritenuto un luogo di cultura d'eccellenza, dove si è voluto lanciare un messaggio chiaro all'opinione pubblica: anche noi dell'Industria metalmeccanica siamo pronti a dare il nostro contributo affinché queste tragedie abbiano fine.

SAPER ASCOLTARE

Come Commissione nazionale per le Pari opportunità di Fim Fiom Uilm Federmeccanica e Assital abbiamo scelto di organizzare un'iniziativa che permettesse a tutti i partecipanti di ascoltare attentamente coloro che ogni giorno affrontano casi di violenza, curandone le ferite sia fisiche che morali. Il nostro ruolo è, infatti, quello di ricercare e ideare possibili azioni affinché il nostro contratto, già impegnato nel contrasto alla violenza e alla molestia, possa ancor di più tutelare le nostre lavoratrici e i nostri

lavoratori. L'intera mattinata è stata condotta dalla giornalista del Corriere della Sera **Rita Quorzè**, particolarmente sensibile alle tematiche delle pari opportunità, la quale ricevendo la nostra richiesta di fare da moderatrice, ci ha risposto: "impossibile tirarsi indietro" per un evento su un tema così rilevante. Molti gli ospiti che ci hanno onorato della loro presenza e ci hanno arricchito con i loro contributi.

I CONTRIBUTI DEI PARTECIPANTI

Giuseppe Ciccarone, prorettore dell'Università La Sapienza e della Terza missione dell'ateneo romano, è andato ben oltre i consueti saluti e ci ha descritto e ispirato nuove attività con il KEC (acronimo di Knowledge Exchange Concordate): l'Università trasferisce le sue competenze all'esterno e ne riceve da chi sta al di fuori. Le attività per il raggiungimento delle Pari Opportunità sono in cima all'agenda: strategico è aumentare la collaborazione tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro. Per **Patrizia Romito**, docente di psicologia Sociale dell'Università di Trieste, il ruolo formativo dell'Università è fondamentale perché gli studenti di oggi saranno i futuri professionisti che nel domani dovranno essere pronti a intervenire con le giuste competenze per affrontare casi di violenza o molestia. All'evento ha partecipato anche **Francesca Bagni Cipriani**, Consigliera Nazionale di Parità, che nel suo ruolo di pubblico ufficiale raccoglie le denunce

esclusivamente per molestie e violenza nei luoghi di lavoro. Denunce che più volte, a suo dire, purtroppo vengono ritirate dalle donne che subiscono minacce o che non possono rischiare di perdere il lavoro. Ma le donne spesso - come ci ha spiegato **Antonella Veltri**, Presidente D.i.Re - oltre a essere vittime di violenza, diventano vittime delle istituzioni (servizi sociali, forze dell'ordine, servizi sanitari) ancora troppo pregne di stereotipi, che le portano alla decisione di non denunciare l'aggressione per paura di essere giudicate o non credute. Diventa di estrema importanza quindi dare una formazione appropriata agli operatori perché abbiano la capacità di guardare la realtà attraverso lenti di genere libere dai retaggi culturali sulle donne. E poi ci sono gli ospedali, luoghi di passaggio delle donne vittime di violenza e di abusi. **Francesca Giansante**, referente per le attività in contrasto alla violenza del Policlinico Universitario Gemelli, si occupa di formazione specifica che, secondo lei, deve essere fatta a tutti i dipendenti a prescindere dal ruolo che ricoprono in ospedale, affinché si possano dare le giuste risposte a chi chiede aiuto e avere il giusto atteggiamento nei confronti di chi viene soccorso, perché ognuno ha un bagaglio di stereotipi inconscio che interferisce con l'esecuzione dell'intervento. Nei casi in cui la donna abbia subito violenza e ricorra all'ospedale - ci tiene a sottolineare **Alessandra Kustermann**, presidente SVS Donna Aiuta Donna Onlus - l'operatore che riconosce il pericolo a cui è esposta tale donna è tenuto a lasciarla in ricovero protetto fino al trasferimento alla casa rifugio. Accade però, spesso, che la donna rifiuti questo trasferimento perché non vuole essere sradicata dalle sue abitudini e dai suoi affetti. Sarebbe più giusto, in queste situazioni, far uscire di casa il molestatore anziché la molestata. Molto toccante è stata l'interpretazione dell'attrice **Valentina Carnelutti** che attraverso la lettura di vari passi di letteratura, da quella Greca a quella moderna, ci ha invitati a scovarne all'in-



terno la violenza per provare a rileggerla con occhi diversi. Così come la proiezione del cortometraggio "Aria" prodotto da **Barbara Sirotti** che racconta con un linguaggio nuovo un'esperienza, purtroppo, personale di violenza subita. Concreto, infine, il contributo di **Francesco Messina**, direttore centrale anticrimine Polizia di Stato, che ha consegnato alla platea un lume di speranza. Passi avanti nel contrasto alla violenza sono stati fatti ma fonda-

mentale è la prevenzione. È possibile anticipare la soglia di intervento, riconoscere quali sono i sintomi (sottomissione, sottovalutazione, discriminazione economica) che non sono perseguibili con una denuncia, ma possono fare da campanello d'allarme. Si può ricorrere all'ammonizione da parte del Questore al molestatore, che viene poi inserito nel protocollo "Zeus" che prevede un ammonimento emesso dal Questore, sia nel caso di atti persecutori che di violenza domestica, e la possibilità per la persona ammonita di sottoporsi a un programma di prevenzione organizzato dai servizi del territorio. A tal fine le questure si attivano per favorire la "presa in carico" della persona ammonita, attraverso accordi con i centri specializzati.

AZIONI CONCRETE

Al termine dell'assise si è dato spazio a un piccolo dibattito, ma rilevante e positivo. Lo scambio di idee intercorso tra il Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**, e Messina, ha fatto nascere l'impegno in accordo anche con Federmeccanica, di programmare degli incontri per elaborare un protocollo di intesa al fine di far partire un percorso di formazione all'interno delle nostre fabbriche. I formatori del corpo della polizia insieme alle nostre delegate e delegati possono fare la differenza all'interno dei luoghi di lavoro. Tanti mondi che si uniscono per una causa comune. Il cambio di passo è necessario e possibile. Noi ci siamo.

Uilm Rieti: l'impegno per il territorio nel settore metalmeccanico



di Federico Ostili

Il mio impegno in ambito sindacale come parte attiva è iniziato da quale mese, anche se nei miei 23 anni trascorsi in fabbrica ho sempre sostenuto la categoria nelle varie assemblee. Attualmente sono in cassa integrazione, e ininterrottamente sto sfruttando la situazione per fare più incontri territoriali possibili con le associazioni per le varie problematiche in atto, augurandomi di avere più attività possibili per aumentare il mio bagaglio d'esperienza a livello sindacale. Nel nostro territorio purtroppo ci sono molteplici problematiche che si sono aggravate da qualche anno con la perdita del beneficio della cassa per il mezzogiorno dove si sono persi migliaia di posti di lavoro e fabbriche prestigiose come l'Ariston, la Texas-Instruments, l'Alcatel, la Schneider Electric e per finire la Lombardini Motori storica fabbrica per la produzione di motori endotermici. Il destino ha voluto che proprio quest'ultima dovesse essere il mio primo impegno sindacale da seguire, azienda dove ho lavorato come Manutentore Meccanico per 23 anni.

CHIUSURA DELLO STABILIMENTO

Lo scorso anno l'azienda annunciava la volontà di procedere alla chiusura dello stabilimento di Rieti continuando così le sue attività produttive nel sito di Reggio Emilia. Insieme alle organizzazioni sindacali, la proprietà decise di trovare interlocutori disponibili alla reindustrializzazione del sito. Dopo varie trattative il sito di Rieti è stato rilevato dalla Imr-Industries, azienda della Brianza specializzata per la realizzazione di componenti interni ed esterni per il settore automotive. Dal primo gennaio l'azienda si sta occupando appunto dell'attività di riconversione per lo svolgimento presso il medesimo di attività di finitura interne per auto di lusso. Naturalmente ci auguriamo di poter rientrare quanto prima anche perché nella nostra zona diventa difficile reinserirsi nel mondo del lavoro. Ringrazio il Segretario generale **Rocco Palombella** e tutta la Segreteria nazionale che mi hanno dato l'opportunità di fare quest'intervento con l'impegno di continuare una strada da voi intrapresa, sostenendo soprattutto lo slogan della nostra Uil Zero Morti sul Lavoro.

Lavoro povero e precario: un quadro preoccupante per l'Italia



INAPP

L'Italia terra di santi, poeti, navigatori e lavoratori poveri e precari. Questo emerge dal Rapporto 2022 dell'INAPP, Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, presentato lo scorso 8 novembre alla Camera dei Deputati alla presenza della Ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, **Marina Calderone**.

SALARI BASSI

Negli ultimi trenta anni, dal 1990 al 2020, l'Italia è stato l'unico Paese europeo dove si è registrato un calo dei salari, pari al 2,9%, mentre in Germania è cresciuto del 33,7% e in Francia del 31,1%, con una media OCSE del +38,5%. In particolare, il calo maggiore che si è osservato in Italia è stato nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2020, quando i salari sono diminuiti dell'8,3%. Nel corso degli ultimi tre decenni è, quindi, aumentato il divario tra la crescita media dei salari nei Paesi OCSE e la crescita dei salari in Italia, arrivando al -19,6% nel 2010-2020. Allo stesso tempo, sottolinea il Rapporto, la produttività è cresciuta del 21,9%, quindi si nota come "non sembrano aver funzionato i meccanismi di aggancio dei livelli salariali alla performance del lavoro". In Italia l'8,7% dei lavoratori percepisce una retribuzione annua lorda di meno di 10mila euro mentre solo il 26% dichiara redditi annui superiori a 30mila euro. Inoltre rispetto ai lavoratori con reddito più basso, il 12% non è in grado di provvedere autonomamente ad una spesa improvvisa, il 20% riesce a fronteg-

giare spese fino a 300 euro e il 28% spese fino a 800 euro. Quasi uno su tre ha dovuto posticipare cure mediche.

BOOM DEL PRECARIATO

Lo scorso anno l'83% delle nuove assunzioni è stato con contratti precari, con un aumento del 34% negli ultimi 12 anni. Un record negativo che pone il nostro Paese negli ultimi posti tra gli Stati europei. Il 2021 è stato anche l'anno del ritorno a un tasso di occupazione ai livelli pre-crisi, circa 200mila posti di lavoro in più rispetto al 2019 e al 2018, con prevalenza della componente maschile: 54% contro il 46% per le donne. Il nostro Paese ha impiegato 18 mesi mentre nei Paesi OCSE la risalita era già consistente nel secondo trimestre 2020 e si è completata in 15 mesi. Dalla fotografia scattata dall'INAPP viene evidenziata un'Italia in forte sofferenza, con un mercato del lavoro in condizioni sempre più precarie, con un impoverimento progressivo dei lavoratori rispetto a quanto avviene nel resto dei Paesi europei. Per questo la Uilm ha chiesto da tempo al Governo interventi urgenti e strutturali, che vadano a incidere sul cuneo fiscale, riducendo le tasse sul lavoro, a partire dalle tredicesime, e a mettere in campo ogni strumento efficace per vincere le sfide future, come la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e serie politiche industriali che ridisegnino le filiere rivoluzionate dalla transizione ecologica. L'Italia è a un bivio storico per il suo futuro. Non si può sbagliare.

Infortunati e malattie professionali, online gli open data Inail dei primi nove mesi del 2022



di **Andrea Farinazzo**

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di settembre sono state 536.002, in aumento del 35,2% rispetto alle 396.372 dei primi nove mesi del 2021

(+46,2% rispetto alle 366.598 del periodo gennaio-settembre 2020 e +14,4% rispetto alle 468.698 del periodo gennaio-settembre 2019). I dati rilevati al 30 settembre di ciascun anno evidenziano a livello nazionale per i

primi nove mesi del 2022 un incremento rispetto al pari periodo del 2021 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 342.863 del 2021 ai 471.543 del 2022 (+37,5%), sia di quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il



posto di lavoro, che hanno fatto registrare un aumento del 20,5%, da 53.509 a 64.459. Nello scorso mese di settembre il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un +33,3% nella gestione Industria e servizi (dai 339.466 casi del 2021 ai 452.566 del 2022), un -3,2% in Agricoltura (da 20.297 a 19.651) e un +74,2% nel Conto Stato (da 36.609 a 63.785). Si osservano incrementi generalizzati degli infortuni in occasione di lavoro in quasi tutti i settori, in particolare nella Sanità e assistenza sociale (+132,3%), nel Trasporto e magazzinaggio (+112,8%), nell'Amministrazione pubblica, che comprende le attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e gli amministratori regionali, provinciali e comunali (+67,6%), e nelle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+65,4%). L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese: più consistente nel Sud (+48,9%), seguito da Isole (+45,2%), Nord-Ovest (+42,2%), Centro (+38,2%) e Nord-Est (+20,1%). Tra le regioni con i maggiori aumenti percentuali si segnalano principalmente la Campania (+89,7%), la Liguria (+61,2%) e il Lazio (+58,2%). L'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2021 e il 2022 è legato sia alla componente femminile, che registra un +57,9% (da 140.999 a 222.638 denunce), sia a quella maschile, che

presenta un +22,7% (da 255.373 a 313.364). L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+37,5%), sia quelli extracomunitari (+26,3%) e comunitari (+21,8%). Dall'analisi per classi di età emergono incrementi generalizzati in tutte le fasce. Quasi la metà dei casi confluisce nella classe 40-59 anni.

CASI MORTALI

Gli infortuni sul lavoro con esito mortale denunciati all'Istituto entro lo scorso mese di settembre sono stati 790, 120 in meno rispetto ai 910 registrati nei primi nove mesi del 2021 (-13,2%), sintesi di un calo delle denunce osser-

vato nel quadrimestre gennaio-aprile (-30,9%) e di un incremento nel periodo maggio-settembre (+8,6%), nel confronto tra i due anni. Si registrano 137 casi in meno rispetto al periodo gennaio-settembre 2020 (927 decessi) e 10 in più rispetto al periodo gennaio-settem-

bre 2019 (780 decessi). A livello nazionale i dati rilevati al 30 settembre di ciascun anno evidenziano, pur nella provvisorietà dei numeri, un decremento per i primi tre trimestri del 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, solo dei decessi avvenuti in occasione di lavoro, scesi da 731 a 574 per il notevole minor peso delle morti da Covid-19, mentre quelli in itinere sono passati da 179 a 216. Il calo ha riguardato soprattutto l'Industria e servizi (da 767 a 668 denunce), seguita da Conto Stato (da 45 a 25) e Agricoltura (da 98 a 97). Dall'analisi territoriale emerge un incremento di sette casi mortali nelle Isole (da 58 a 65) e un decremento di 85 casi al Sud (da 254 a 169), di 23 nel Nord-Est (da 196 a 173), di 12 al Centro (da 176 a 164) e di sette nel Nord-Ovest (da 226 a 219). Tra le regioni con i maggiori decrementi, la Campania (-36 casi mortali), l'Abruzzo e la Puglia (-21 ciascuna) e l'Emilia-Romagna (-17). Tra le regioni che registrano aumenti, invece, si segnalano la Calabria (+10 casi), la Lombardia (+8) e la Toscana (+6). Il calo rilevato tra i primi nove mesi del 2021 e del 2022 è legato sia alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 824 a 709, sia a quella femminile che passa da 86 a 81 casi. In diminuzione le denunce dei lavoratori italiani (da 775 a 638 decessi), in aumento quelle dei comunitari (da 30 a 41) e degli extracomunitari

(da 105 a 111). Dall'analisi per classi di età, da segnalare l'incremento di casi mortali tra i 25-39enni (da 116 a 152 casi) e il calo tra gli over 40 (da 756 a 596). Al 30 settembre di quest'anno risultano 15 denunce di incidenti plurimi avvenuti nei primi nove mesi, per un totale di 35 decessi, tutti stradali. Anche nel periodo gennaio-settembre 2021 gli incidenti plurimi erano stati 15, sempre per un totale di 35 decessi, 21 dei quali stradali.

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nei primi nove mesi del 2022 sono state 43.933, in aumento di 3.463 casi (+8,6%) rispetto allo stesso periodo del 2021 (12.232 casi in più, per un incremento percentuale del 38,6%, rispetto al pari periodo del 2020, e 1.225 casi in meno, con una riduzione del 2,7%, rispetto al periodo gennaio-settembre 2019). I dati rilevati al 30 settembre di ciascun anno mostrano un aumento per i primi nove mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2021 nelle gestioni Industria e servizi (+8,6%, da 33.336 a 36.191 casi) e Agricoltura (+9,0%, da 6.748 a 7.358) e una diminuzione nel Conto Stato (-0,5%, da 386 a 384). L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce nel Nord-Ovest (+12,7%), nel Sud e nelle Isole (+10,9% ciascuna), nel Centro (+8,7%) e nel Nord-Est (+2,8%). In ottica di genere si rilevano 2.930 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 29.477 a 32.407 (+9,9%), e 533 in più per le lavoratrici, da 10.993 a 11.526 (+4,8%). Nel complesso, l'aumento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani, passate da 37.451 a 40.602 (+8,4%), sia quelle degli extracomunitari, da 2.086 a 2.236 (+7,2%), e dei comunitari, da 933 a 1.095 (+17,4%). Le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, quelle del sistema nervoso e dell'orecchio continuano a rappresentare, anche nei primi nove mesi del 2022, le prime tre malattie professionali denunciate, seguite dai tumori e dalle malattie del sistema respiratorio.

DATI PREOCCUPANTI

Le statistiche ufficiali registrano un -13% del numero di infortuni mortali complessivo nel periodo **gennaio-settembre 2022** rispetto allo stesso periodo del 2021 ma, per un percorso di analisi, il dato del 2021 è falsato dalle numerose morti per Covid che avevano amplificato il numero dei decessi sul lavoro lo scorso anno. L'INAIL riporta che **dal 1° gennaio al 30 settembre 2022** si sono registrati in Italia complessivamente **790 infortuni mortali** sul lavoro. Nello stesso periodo del 2021 erano 910. Ad una prima analisi, quindi, il dato sembrerebbe positivo in quanto riflette una **flessione del fenomeno morti sul lavoro del -13%**. Ma, come vedremo, ad un'analisi più approfondita appare chiaro che la **flessione è dovuta ai numerosi infortuni mortali per covid registrati nel 2021 e, per contro, quasi del tutto assenti nel 2022**. Le statistiche ufficiali per il periodo **gennaio-settembre 2022** rilevano 120 vittime in meno rispetto allo stesso periodo del 2021,

ma la **flessione continua ad essere contaminata dalle numerose morti per Covid** che avevano amplificato il numero dei decessi sul lavoro del 2021. Lo scorso anno, infatti, i decessi totali erano 910, quindi, apparentemente stiamo osservando un decremento della mortalità (-13%). Ma, ancora una volta, non possiamo fare a meno di sottolineare e ricordare come quest'anno siano quasi sparite le vittime Covid (14 su 677 secondo gli ultimi dati disponibili di fine agosto 2022) che, invece, lo scorso anno costituivano tragicamente più di un terzo dei decessi sul lavoro (271 su 772). E questo significa solo una cosa: passata l'emergenza pandemica, rimane quella dell'insicurezza sul lavoro.

INFORTUNI MORTALI: L'INDICE DI INCIDENZA

Come spesso accade, anche nel periodo gennaio - settembre 2022, a **guidare la classifica della regione con il maggior numero di vittime in occasione di lavoro è la Lombardia**, che è anche la regione con la più alta popolazione lavorativa. Vale la pena precisare, però, **il numero assoluto di infortuni mortali sul lavoro è scarsamente indicativo del fenomeno infortunistico** nelle diverse regioni e province, in quanto non tiene conto della popolazione lavorativa presente nell'area di analisi. Se invece "pesiamo" il numero di **infortuni mortali rapportandolo con la popolazione lavorativa presente in ogni regione otteniamo l'indice di incidenza della mortalità, un dato che consente di confrontare il fenomeno infortunistico tra zone (ad esempio regioni) differenti**. L'incidenza della mortalità indica il numero di infortuni mortali ogni milione di lavoratori occupati. In sostanza, questo indice è veramente rappresentativo del fenomeno infortunistico di ogni regione perché è calcolato dal rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa regionale. Sulla base del calcolo dell'indice di incidenza della mortalità si ottiene una classifica del fenomeno infortunistico nelle regioni molto diversa da quelle a cui siamo abituati, nella quale il rischio infortunistico è correttamente rappresentato. Scopriamo così che regioni con una popolazione lavorativa minore presentano un'incidenza di infortuni mortali superiore rispetto a quelle più popolose. Così, **la Valle d'Aosta balza al primo posto, in quanto il peso del fenomeno infortunistico in questa regione (6 infortuni su 52.741 occupati) è molto maggiore rispetto alla Lombardia (93 infortuni su 4.332.516 occupati)** che, dalla prima posizione della classifica basata sui numeri assoluti, finisce quasi in coda al 16° posto nella classifica calcolata in base all'indice di incidenza.